

incontri



Ma quante figure strane navigano nella nostra testa. Ma quanti incredibili elefanti si muovono dentro le tele di Salvo Russo. Quando ho visto la sua mostra al Palazzo Platamone (fino al 10), ho pensato "ecco un fratello più folle di me". Poi ho detto pure a sua moglie «ma quale disperazione e fastidio per il mondo coltiva tuo marito per immaginare un mondo così favoloso?». Poi ho pensato anche che la sua immaginazione è più potente di qualsiasi banale droga e fungo allucinogeno perché è una lucida follia. E' un «qui vorrei essere, in mezzo agli elefanti che volano e si lanciano a peso morto da cascate alte cento metri e con le zampe immerse nel mare di Stromboli e di Acitrezza e no, non vedere la strada attraversata solo da macchine che schiacciano bambini. No, non è proprio questo il mio mondo. Il mio mondo è solo quello fantastico popolato da elefanti».

IN MOSTRA AL PALAZZO PLATAMONE DI CATANIA Il fantastico mondo di elefanti nelle tele di Salvo Russo

GIOVANNA GIORDANO

La sua pittura è una glassa così raffinata e lenta, luogo dell'inverosimile, paesaggio immaginato dal mago Eliodoro. Quell'Eliodoro che faceva le sue magie sul dorso di un elefante per le strade di Catania più di mille anni fa. Gli elefanti dipinti da Salvo Russo ne fanno pure delle belle. Uno addirittura passeggia sotto la croce di Cristo, un altro tiene fra la proboscide un melograno e passeggia sulla riva di un mare smeraldo e vicino e quasi sotto passeggiano con lui uomini nudi e piccoli come i lillipuziani di Gulliver. Ancora un elefante sbucca con nonchalance fra scogli d'acqua chiara, lui, l'elefante, tanto più alto del paesaggio che domina, altri elefan-

ti invece si lanciano a grappoli da cascate d'acqua e senza più fragore si assiepano e si bagnano felici sulle sponde del fiume. Ecco, ho detto la parola tabù: felicità, quella che uomini e animali forse inseguono disperatamente. Poi elefanti in processione, con le candelore sulla schiena davanti all'isola Ferdinandea che è quell'isola che sta sott'acqua e ogni mille mai affiora dagli abissi e poi si ricaccia giù. C'è anche l'elefante immenso che si camuffa sotto altre cascate d'acqua e quello che da le spalle, anzi il sedere, agli uomini sulla riva e sdegnoso se ne va lontano, via, in alto mare. Poi altri due ("mamma e figlio", dice mia figlia Antonia che impazza fra queste tele)

e la mamma appunto sta seduto su una palla azzurra davanti a una piramide rossa e a uno sbuffo di vulcano marino. Poi ci sono altri cento animali e atmosfere, è vero, ma i suoi elefanti mi piacciono di più. Non sono esotici come sembrano a prima vista perché gli elefanti in Sicilia c'erano nella notte dei tempi, elefanti nani e rimangono i loro scheletri al Museo Orsi a Siracusa. Quegli stessi crani con il foro al centro, all'altezza di proboscide, che hanno fatto immaginare a Omero i giganti e Polifemo così bestiali e con un occhio solo. Oh, potere della pittura che fa rinascere il ricordo di un sogno lontano.

www.giovanngiordano.it



SCRITTORI ALLO SPECCHIO
Quando nel 1942 mi portarono nell'alloggio, mi sembrò una specie di gioco. Poi, impercettibili segnali di fine. La vita imbarbariva

SIMONA LO IACONO

I cieli olandesi somigliano a volte a uno specchio, specie quando la soffitta ne ritaglia un angolo storto, afferrabile solo dopo le ore del coprifuoco. Rifrangono il mondo sottostante capovolgendolo e dilavandolo dal male, soprattutto dopo un acquazzone.

Durante i bombardamenti, invece, lo specchio si rompe, scaglie come angeli caduti e ribelli piovano sulla terra. L'impressione d'incanto è infranta: lo specchio è esattamente come la vita. Rovesciabile, segreta. E la mia immagine riflessa si scoriandola in mille particelle, briciole di un corpo.

Quando, nel 1942, mi portarono nell'alloggio segreto, mi sembrò una specie di gioco. Un covo misterioso e abitanti sconosciuti, i nemici che - in qualche modo - ci perseguitavano ma che noi evitavamo con una trovata fantasiosa, da bambini.

Guardare il cielo da quella soffitta abbarbicata, quasi una scala tra le nuvole, era ancora come sgattaiolare furtivamente dopo un rimprovero, cingersi della veste dell'invisibilità dei re delle favole, imitare le fate beduine o le streghe vichinghe di cui la sera mio padre Pim ci parlava.

Nascondersi, insomma, somigliava a quella conta al rovescio che io e mia sorella Margot pronunciavamo frettolosamente prima di cercarci, un modo per trascorrere le ore dei pomeriggi estivi di Amsterdam, per poi consumare la merenda in giardino: un pasatempo, appunto, che non immaginavamo avesse altro contorno che la purezza dei nostri primissimi anni.

A quei tempi essere ebrea aveva aspetti buffi e inconsueti, che non riuscivano a guastare la gioia dei compleanni in famiglia, degli amori a scuola, delle passeggiate in bicicletta: una stella gialla cucita stretta sul lato del cappotto, dove sentivo palpitare il cuore, alcuni locali preclusi, strade da evitare.

Ma niente che riuscisse a turbare il sacro fuoco del candeliere a sei braccia, i giorni pigri del Ramadàn, o l'intimità che le parole dei padri evocavano se pronunciate con la devozione dei quaranta giorni nel deserto.

Essere ebrei, nel 1942, era ancora essere a casa.

Anna Frank, ebrea olandese, morta in un campo di concentramento



La carta conserva ricordi e speranze del rifugio segreto

Poi, impercettibili segnali di fine, ostacoli sempre più grandi, paure che iniziavano a spezzare, famiglie del vicinato prelevate e fatte sparire.

La vita s'indolenziva, imbarbariva. Cambiava.

Furoreggiavano altoparlanti, e le frasi che aprivano il giorno non erano più rivolte al Dio dell'Antico testamento, né la Mezuzah conteneva più il sacro rotolo della scrittura.

Mio padre ce lo comunicò improvvisamente, ma tutto era pronto da tempo.

Dovevamo fingere di partire, anche se saremmo stati a pochi metri da lì. Incastrati tra due edifici, sepolti senza essere morti, archiviati senza avere ancora vissuto. Dietro l'ufficio di papà, in un retrobottega nascosto da una finta libreria.

Così facemmo ingresso nell'alloggio segreto. Così ho vissuto fino a questo momento. E domani sarà tutto finito. Domani entreranno all'improvviso,

sprangeranno l'anta girevole che ci ha separati dai locali del primo piano. Ci sorprenderanno nelle faccende di sempre, mentre la mamma sarà intenta a pelare patate, papà a leggere il giornale, Peter a sognare i nostri incontri clandestini.

Ed io a scrivere il mio diario. Sarà un attimo.

In un attimo rovesceranno la dispensa, dove abbiamo raccolto per mesi i fagioli e lenticchie secche. In un attimo sparpaglieranno i ritagli delle stelle del cinema che ho ricavato dalle riviste di moda. In un attimo le scarpe vecchie, impomatate di marrone, salteranno dagli involucri di carta. E le stilografiche di papà schizzeranno fuori l'inchiostro, segnando di nero e di blu le piastrelle.

A nessuno verrà in mente di raccogliere il cappello che avevo conservato per la nostra uscita dal rifugio segreto, né ci lasceranno il tempo di ordinare le foto degli album, stinte di

giallo e di nero di seppia.

Saremo fuori all'improvviso, accati da un sole che per due anni non ci ha bagnato, cospirando un'aria che temevamo ci lambisse con cattiveria e che invece adesso è lieve e religiosa come una preghiera lentissima, da pronunciare sul morto.

Ho poco tempo, dunque.

Offro un'occhiata trasognata al cielo che, come uno specchio, mi rivela il futuro. Avverto gli abitanti dell'alloggio segreto, confido loro che ci preleveranno, irromperanno, trafugheranno. Scappiamo, sussurro a Peter mentre non sa di abbracciarmi per l'ultima volta. Nessuno mi ascolta.

Come sempre, sarà solo la carta a restituirmi una data, un consiglio, un'identità. Forse, parole finali. Di conforto.

Domani, 4 agosto 1944, un'altra volta soltanto, caro diario, sarò ancora la tua...

Anna Frank.

LA NOVITA'

"Ritrovare l'Italia" le guide Il Mulino

Si trovano pochissime immagini, nessuna mappa stradale, né consigli su hotel, campeggi e ristoranti nelle guide "Ritrovare l'Italia" dell'editrice Il Mulino. Nata meno di un anno fa, la collana si arricchisce ora di tre testi, che - com'è nello spirito della serie - si collocano per l'appunto all'incrocio fra la guida turistica, il saggio di storia, il trattato di storia dell'arte e dell'architettura. Che si concentrano su un territorio di poche decine di chilometri quadrati o traccino itinerari tematici lungo la penisola, i libri della collana sono godibili anche per chi non intende mettersi in viaggio (attenzione però, perché leggendo la voglia di partire inizia a farsi sentire). Si può seguire anche stando comodamente in poltrona, ad esempio, il percorso proposto dallo storico dell'arte Costantino D'Orazio in "Andare per ville e palazzi" (168 pp., 12 euro), dalle domus romane alle splendide dimore ottocentesche di Palermo e Siracusa. Proprio dall'antica Trinacria parte invece "Andare per la Sicilia dei Greci" (160 pp., 12 euro) di Franco La Cecla: da antropologo, l'autore torna indietro di 2700 anni, al tempo in cui le popolazioni provenienti dall'Attica, dal Peloponneso, dalla Calcidica si stabilirono sulle coste sicule.

Il villaggio del Web

La Rete al collasso il boom di tablet e smartphone divora energia

ANNA RITA RAPETTA

Mentre i colossi dell'informatica s'ingegnano con satelliti e palloni aerostatici per portare il Web negli angoli più remoti del pianeta, le società energetiche dei Paesi in cui Internet è pane quotidiano cominciano a soffrire per il carico dell'enorme mole di dati che viaggiano in Rete.

Tra questi, il Regno Unito che in futuro potrebbe prendere in considerazione l'ipotesi di razionare la fornitura di Internet. Il Web, infatti, consuma sempre più elettricità e nel giro di un paio di decenni potrebbe arrivare a mangiarsi tutta l'energia prodotta nel Paese. Il tema è al centro della conferenza che si terrà alla Royal Society a fine mese. Secondo gli esperti che si riuniranno a Londra, la galoppante richiesta di contenuti multimediali, sostenuta dal boom di smartphone e tablet (e in misura minore, ma crescente, anche dalla diffusione delle tecnologie indossabili come smart watch o smart glasses) attualmente assorbe quotidianamente fino al 10% dell'energia prodotta in Gran Bretagna.

Un trend che da qui al 2035 potrebbe essere insostenibile. La Rete, dunque, sarebbe a rischio collasso. Di qui la proposta del razionamento di Internet, lanciata da Andrew Ellis, docente di comunicazioni ottiche della Aston University di Birmingham. "Considerando che i test nei laboratori sono fra i gli otto e i

Il flusso di dati è enorme e rischia di essere insostenibile. I video fanno la parte del leone nel consumo dei dati

dieci anni avanti rispetto alla portata della fibra usata dagli utenti, i primi problemi li dovremmo cominciare ad avere già a partire dal 2022. Nel 2030 poi toccheremo il confine oltre il quale sarà impossibile andare", calcola il professor Ellis.

I video, al momento, fanno la parte del leone nel consumo dei dati. Le stime della Cisco, tra le aziende leader nella fornitura di apparati di networking, nel giro dei prossimi cinque anni il traffico dei dati decuplicherà. Già oggi, il suo flusso di dati che parte da Netflix, società che offre servizi di streaming on line on demand, rappresenta un terzo di tutto ciò che transita sulla rete telematica a Stelle e Strisce. E le infrastrutture non tengono il passo. «Avevamo pensato che il lancio sul mercato della prossima, il 5G che è almeno dieci volte più veloce, sarebbe avvenuto nel 2022 - spiega Rinaldo Bausani, mobile broadband manager di Ericsson - Stiamo anticipando i tempi di due anni. In Giappone e Corea del Sud ad esempio l'uso di dati da smartphone ha ritmi di crescita esponenziale».

La richiesta di una larghezza di banda larga sempre maggiore è una costante nel tempo "e la fibra sulla quale passa anche il traffico da smartphone non ce la farà" fa notare il professor Ellis secondo cui, a meno che non si aprano nuovi scenari, la conseguenza sarà un aumento dei costi per gli utenti oppure un limite di utilizzo a Internet. Il tutto mentre continua il braccio di ferro tra operatori telefonici e colossi digitali su chi si deve fare carico dei costi dell'ampliamento della Rete.

scritti
di ieri

Mai un premier così forte, ma se non arriverà la ripresa promessa grillini e leghisti cavalcheranno la protesta popolare

Non so se qualcuno ha capito veramente com'è questa nuova legge elettorale che pare sia un parente prossimo del «Porcellum». Io certamente non ho capito nulla e quindi mi affido agli esperti. Scrive Massimo Franco sul «Corriere della sera»: «Renzi ha vinto, ma approvarlo senza nemmeno l'appoggio dell'intera maggioranza di governo e con l'opposizione sull'Avventino offre agli avversari un'arma per contestarne la legittimità e crea un precedente nella storia parlamentare. Verosimilmente non sarà ritenuto incostituzionale. E l'Italicum non è certo peggiore del Porcellum di cui prende il posto. Ma porta con sé il trauma della frattura dentro il Pd di cui Renzi è segretario, e forse ne produrrà altri. Pone il problema di una ricostruzione degli

LA LEGGE ELETTORALE FATTA A SUA MISURA

Renzi ha tanto potere da essere pericoloso

TONY ZERMO

equilibri e degli spazi dell'opposizione oggi ridotta a un cumulo di macerie e di piccoli protagonismi che esaltano l'assenza di leadership, in primo luogo nel centrodestra che del sistema è stato a lungo il baricentro. L'idea che alle prossime elezioni si vada a un ballottaggio tra Pd e Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo non è rassicurante».

Insomma, il futuro non è certamente sereno. Anche Stefano Folli su «Repubblica» dice che «da ieri sera Matteo Renzi è il padrone della legislatura. Il sì finale della Camera alla riforma elettorale

contribuisce infatti a modificare nel profondo le regole del gioco. L'Italicum è una discriminante, con un prima e un dopo. Non appena Mattarella avrà firmato la legge la realtà sarà più chiara. Il presidente del Consiglio e segretario del Pd avrà concentrato nelle sue mani un potere senza precedenti. Nemmeno Berlusconi era riuscito a tanto. E non è solo il potere di determinare le liste elettorali, preparandosi a fare del prossimo Parlamento un'assemblea dominata dai fedeli al leader. C'è dell'altro. In via del tutto pragmatica, senza cioè

che la Costituzione sia stata modificata su questo punto, il potere di scioglimento del Parlamento non è più un'esclusiva del capo dello Stato. Quantomeno esso diventa un condominio tra il Quirinale e un premier mai così forte. Un premier che fino ad oggi non è stato eletto, ma che si prepara a tornare a Palazzo Chigi, se vincerà le future elezioni, come spinto e legittimato dal popolo. La nomina formale resta al capo dello Stato, ma in sostanza il prossimo presidente del Consiglio sarà a tutti gli effetti pratici "eletto del popolo". In definitiva Renzi ha tutti i poteri, ha disegnato una legge elettorale su misura per sé, ma se non arriva la ripresa promessa dovrà vedersela soprattutto con grillini e leghisti che rappresentano un Paese deluso.